

179

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta
ai giovani musicisti*



*Sostieni anche tu la De Sono.
Un piccolo contributo per una grande opportunità.*

FANTASIE PIANISTICHE

venerdì 14 febbraio 2025 ore 20.30

FEDERICO GAD CREMA
pianoforte

TEATRO VITTORIA
via Antonio Gramsci 4 Torino
Ingresso libero

ROBERT SCHUMANN

[1810-1856]

Fantasia in do maggiore op. 17

Durchaus phantastisch und leidenschaftlich vorzutragen

Mäßig. Durchaus energisch

Langsam getragen. Durchwegleise zu halten

ALEKSANDR SKRJABIN

[1872-1915]

Fantasia in si minore op. 28

CLAUDE DEBUSSY

[1862-1918]

Images (Premier livre)

Reflets dans l'eau

Hommage à Rameau

Mouvement

Fantasie pianistiche

Con l'approdo del Romanticismo, i compositori si trovavano in difficoltà a rimanere ancorati alle forme fisse e rigorose del Classicismo. Nacquero così nuove forme musicali, variegata e libere, che potessero offrire ampio spazio alla loro immaginazione e creatività, spesso prendendo spunto dalla loro stessa biografia, dalla natura, dai suoni che li circondavano, e soprattutto dal panorama letterario e artistico coevo.

La *Fantasia op. 17* di **Robert Schumann**, inizialmente concepita per raccogliere fondi destinati alla costruzione di un monumento in onore di Beethoven a Bonn su progetto di Liszt, doveva essere in origine una grande sonata dal titolo *Obolen auf Beethovens Monument: Ruinen, Trophaen, Palmen* (*Offerte per un monumento a Beethoven: rovine, trofei, palme*). Nella pubblicazione del 1839 i riferimenti espliciti a Beethoven scomparvero e la sonata divenne una fantasia in tre movimenti, dallo schema più libero e improvvisativo, con dedica a Franz Liszt. In testa alla partitura comparve anche un'epigrafe tratta dai seguenti versi di Friedrich Schlegel: «Attraverso tutti i suoni / nel variopinto sogno della terra / se ne leva uno sommerso / per colui che ascolta in segreto». Il segreto a cui il compositore fa riferimento potrebbe alludere alle citazioni e agli indizi legati a Beethoven presenti all'interno del brano, in particolare nel richiamo all'ultimo Lied del ciclo *An die ferne Geliebte* (*All'amata lontana*), ma potrebbe anche riallacciarsi alla biografia stessa di Schumann, con un rimando alla figura dell'amata Clara. Un'indicazione aperta, non svelata, che permette all'ascoltatore di immergere il significato del brano nella propria esperienza personale. La genesi del primo movimento risale al

1836, un periodo di estrema sofferenza per Schumann, segnato dal lutto per la morte della madre e dalla separazione forzata da Clara Wieck, a cui scrisse successivamente di aver composto il brano come un profondo lamento d'amore per lei. La prima parte della composizione, «da eseguirsi in modo assolutamente fantastico e appassionato», è tempestosa e passionale, segnata da vorticosi passaggi virtuosistici, interrotti solo da un episodio centrale più riflessivo e corale. Il secondo movimento, composto nel 1838 insieme all'ultimo, ha invece un carattere festoso e vivace che raggiunge il culmine in un finale iper-virtuosistico, che presenta impervi spostamenti sulla tastiera, richiamando il virtuosismo trascendentale di Liszt, non casualmente dedicatario della composizione. Nettamente contrapposto è il successivo adagio, introspettivo e meditativo. Un percorso di climax sembra condurci verso qualcosa di nuovo, un punto di arrivo, ma che in realtà si rivela essere un vicolo cieco. Una composizione che ben riflette la duplice anima di Schumann, rappresentata dagli alter ego immaginari di Eusebio, pacato e riflessivo, e Florestano, tumultuoso e passionale.

Spostandoci dalla Germania del primo Ottocento alla Russia di inizio Novecento, **Aleksandr Skrjabin** è senza dubbio uno dei compositori più eclettici a cavallo tra i due secoli. La sua formazione iniziale fonda le radici della tradizione pianistica classico-romantica. Successivamente il compositore fu fortemente influenzato dalla cultura letteraria russa a lui contemporanea, dal simbolismo e dalla teosofia che portarono la sua musica a maturare un carattere profondamente mistico e visionario. La *Fantasia op. 28*, composta nel 1900, si inserisce in un momento di passaggio tra queste due

fasi. Faubion Bowers, nella biografia del compositore, racconta un curioso aneddoto sulla composizione. Un giorno Skrjabin, allora impegnato in una cattedra di insegnamento al Conservatorio di Mosca, sentì il collega Sabaneev suonare un brano che gli pareva noto e incuriosito gli chiese: «Chi ha scritto questa musica? Mi sembra familiare». Il collega affermò: «Ma è la tua *Fantasia!*»; e Skrjabin, sorpreso, rispose: «Quale *Fantasia?*». Difficile accertare l'autenticità dell'episodio, che tuttavia illustra perfettamente quanto l'opera fosse stata concepita come un flusso spontaneo di pensieri ed emozioni, quasi improvvisato. Un brano di estremo virtuosismo con una melodia sognante e passionale che si annovera tra le più affascinanti della produzione di Skrjabin.

Pochi anni dopo, nel 1905, **Claude Debussy** pubblicava a Parigi il primo volume delle *Images*. Il compositore scriveva al suo editore: «Credo di poter dire, senza eccessivo orgoglio, che questi tre pezzi conquisteranno il loro posto nella letteratura pianistica... o alla sinistra di Schumann (come direbbe Chevillard) o alla destra di Chopin... come preferite». Nelle *Images* il distacco dal linguaggio musicale della tradizione classico-romantica è ormai netto. Il compositore esplora sfumature timbriche inedite e costruisce un discorso musicale autonomo, privo di strutture prefissate e con una concezione del tempo sospesa. Non esiste un prima o un dopo, il flusso sonoro potrebbe continuare all'infinito. In *Reflets dans l'eau* Debussy non si limita a restituire in musica il suono dell'acqua, come nell'onomatopeico *Jeux d'eau* di Ravel, quanto piuttosto i riflessi luminosi che vi si specchiano creando un'atmosfera suggestiva e sospesa, sollecitando la percezione dell'ascoltatore. Nel

brano successivo Debussy rende omaggio a Rameau, che venerava profondamente, ispirandosi al ritmo della tradizionale sarabanda ma stravolgendo e trasformando l'antica danza in un ricordo lontano, permeato ormai dalle recenti innovazioni stilistiche. *Mouvement* è il brano più virtuosistico dei tre ed esplora tutta la gamma sonora dello strumento, dal *pianissimo* al *fortissimo*, con rapide successioni di note di difficile esecuzione, sia per la complessità tecnica, sia per la resa timbrica.

NICOLÒ SANTINI

Dopo il diploma *cum laude* al Conservatorio di Milano, **FEDERICO GAD CREMA** ha perfezionato i suoi studi musicali alla Colburn Conservatory of Music di Los Angeles e all'Accademia Perosi di Biella. Con il sostegno della De Sono ha conseguito il Master alla Haute École de Musique di Ginevra sotto la guida di Ricardo Castro. È attualmente seguito da Kirill Gerstein a Berlino. Premiato in numerosi concorsi internazionali, ha vinto tra l'altro il primo premio e il premio speciale per la migliore esecuzione del brano commissionato al Concorso Internazionale André Dumortier - CIAD in Belgio e il secondo premio, premio speciale per la migliore esecuzione del brano commissionato e premio speciale del pubblico al Concorso Internazionale Olga Kern - OKIPC negli Stati Uniti. Ha debuttato come solista al Teatro alla Scala suonando il Concerto K 488 di Mozart e alla Grande Salle Boulez della Philharmonie de Paris con il Concerto n. 2 op. 102 di Šostakovič. Si è esibito insieme a direttori di fama mondiale, tra i quali David Coleman, Kimbo Ishii, Ricardo Castro, Roberto Abbado, Philippe Gérard e Sebastian Lang-Lessing e a orchestre importanti, come l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, la Neojiba Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Cannes, la New Mexico Philharmonic Orchestra e la San Antonio Symphony Orchestra. Ha suonato in sale prestigiose, tra cui Carnegie Hall di New York, Teatro alla Scala di Milano, Philharmonie de Paris e Teatro Castro Alves di Salvador de Bahia. Nel 2017 ha iniziato un'importante collaborazione con Jean-Yves Thibaudet, esibendosi al Wallis Annenberg Center for the Performing Arts di Los Angeles. Tra le altre sue collaborazioni significative, quelle con il pianista Konstantin Bogino, il compositore sudafricano David Earl, il violinista Renaud Capuçon e una tournée internazionale

FANTASIE PIANISTICHE

con Martha Argerich. Fondatore e direttore artistico dell'Oropa Music Festival, nel 2023 ha creato Peace Orchestra Project, con l'obiettivo di utilizzare il linguaggio e il potere evocativo della musica come strumento di trasformazione e integrazione sociale.

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente

Benedetto Camerana



Vice Presidente

Flavia Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



Direttore didattico

Carlo Bertola



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan



Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana



Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Paola Giubergia



Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana



Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo



Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella



Camillo Venesio

Amici della De Sono

Achille e Laura Benazzo, Dario Bottura,

Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana,

Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano,

Daniele Frè, Gabriele Galateri di Genola,

Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona,

Sanzia Ghislieri Granzotto, Riccardo Malvano,

Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini,

Tommaso Ricolfi, Silvia Sodi, Thomas Tengler



De Sono Associazione per la musica ETS

Via Po 14, 10123 Torino - desono@desono.it - www.desono.it



+39 334 6666089